

MAXI OPERAZIONE

UBI, CEDUTI 900 MILIONI
DI CREDITI DETERIORATI

A PAGINA 8

Ubi, maxi operazione Ceduti 900 milioni di crediti deteriorati

Pulizia dei conti. L'operazione principale da 740 milioni con Credito Fondiario: passati 976 contratti in leasing
Le sofferenze scendono al 9,4%. Borsa prudente: +1,66%

Prosegue l'opera di «alleggerimento» dei crediti deteriorati (Npl, non performing loans) nel bilancio di Ubi Banca.

Maxi operazione quella annunciata ieri dai vertici del gruppo bancario guidato da Victor Massiah che ha ceduto 897 milioni di crediti in sofferenza, di cui 157 milioni in factoring e 740 milioni in leasing con Credito Fondiario. Le due operazioni, si legge in una nota, comporteranno 104 milioni lordi di rettifiche su crediti (70 milioni netti), che peseranno sul conto economico del secondo trimestre i cui termini saranno resi noti il prossimo 2 agosto in occasione della periodica comunicazione agli investitori.

A livello di capitale (cet 1 ratio) l'impatto verrà compensato con la riduzione, al perfezionamento delle cessioni, dei risk weighted assets (asset ponderati per il rischio) per 450 milioni di euro. Grazie alla vendita delle sofferenze, la prima delle quali sarà deconsolidata già nel secondo trimestre e la seconda entro la fine del 2019, il rapporto

tra crediti deteriorati lordi e crediti totali si abbassa dal 10,4% al 9,4% su base pro-forma al 31 marzo scorso. Obiettivo raggiunto, quello di scendere sotto il 10%, in anticipo rispetto a quanto previsto nel piano 2019-2020. Lo scorso anno il gruppo aveva effettuato cessioni di sofferenze per un totale di circa 1,85 miliardi, recuperato mediante gestione ordinaria circa 850 milioni.

Le vendite, spiega Ubi, sono «cessioni opportunistiche» che consentono «la dismissione economica di portafogli particolarmente complessi» e agevolano «la gestione interna del recupero crediti, fulcro della "Npl strategy" del gruppo». Discreta la risposta degli investitori alla maxi operazione comunicata da Ubi Banca. A fine giornata il titolo ha chiuso con un rialzo dell'1,66% a 2,52 euro.

Il portafoglio rilevato da Credito Fondiario si compone di 1.125 contratti leasing prevalentemente immobiliari verso 976 debitori in sofferenza. Il gruppo controllato dal fondo Elliott, comunica in una nota, curerà direttamente le attività di recupero e la gestione e dismissione del patrimonio immobiliare. «L'accordo costituisce uno dei deal più importanti in Italia nel settore leasing, in cui Credito Fondiario opera dal 2015 e in cui ha realizzato ben cinque acquisizioni - commenta il chief invest-

ment officer Guido Lombardo -. L'acquisto di questo portafoglio dimostra, da un lato, come il modello di business che ci vede operare sia come co-investitori che come servicer, risultati vincente e, dall'altro lato, come il mercato riconosca la nostra capacità di player specializzato su comparti ad alto valore aggiunto e portafogli caratterizzati da un elevato grado di complessità».

Intanto proseguono le operazioni sul fronte bancario italiano. Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10 mila posti - un numero che sarebbe in linea con il tasso medio di turnover del gruppo nell'arco di quattro anni - e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il quartier generale ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fabi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro».

Entrambe le vendite si concluderanno entro la fine del 2019



La sede centrale di Ubi Banca in piazza della Repubblica a Bergamo